

La necropoli di San Giuliano: note sulla topografia e sull'architettura funeraria del sepolcreto di San Simone (Barbarano Romano, VT)

Paolo Brocato

Here is a general overview of topography and funerary architecture of the Etruscan necropolis of San Simone in Barbarano Romano (VT). Development takes a long time from the orientaling age to the Hellenistic age. The monumental tombs are represented here by important examples that contribute to outline the evolution of architectural typologies, not only in the center of San Giuliano but also in southern Etruria.

L'estesissima e straordinaria necropoli monumentale di San Giuliano è stata oggetto nel corso del tempo di ricerche che ancora non hanno espletato le effettive potenzialità del sito. Tra le aree meno note rispetto a quelle più conosciute di Chiusa Cima e del Caiolo, dobbiamo certamente annoverare quella di San Simone che, sebbene possa considerarsi meno indagata rispetto alle altre, interessa un ampio arco cronologico compreso tra la tarda età del ferro e l'età ellenistica e conserva rilevanti testimonianze monumentali, allo stato attuale quasi del tutto ignote¹.

La zona di San Simone comprende, nella cartografia moderna, due colline, separate da una stretta valle, e collocate ad est dell'antico insediamento di San Giuliano, comprese fra il fosso San Simone e quello di Chiusa Cima². Il toponimo è stato attribuito per la presenza di un luogo di culto cristiano con resti di affreschi, ricavato proprio all'interno di una tomba etrusca scavata nella collina sud³. A questa collina doveva in origine spettare il toponimo, verosimilmente estesosi poi anche alla collina nord (fig. 1)⁴. Nelle due aree non si registrano ricerche sistematiche, mentre frequenti sono stati gli scavi clandestini cui si sono susseguiti interventi di recupero da parte della Soprintendenza.

Breve storia degli studi e delle scoperte

Le prime informazioni di attività di scavi e ricerche di una certa sistematicità a San Giuliano si collocano intorno alla metà dell'Ottocento, periodo in cui si svolgono diversi scavi anche a San Simone⁵. Il primo studio, a carattere scientifico, rivolto a recuperare una visione topografica complessiva, mettendo in secondo piano la

¹ Le ricerche qui illustrate rappresentano una esposizione preliminare di uno studio più ampio basato sul mio dottorato di ricerca e su approfondimenti successivi in corso di elaborazione. Le misure, laddove non indicato, sono in metri.

² Comune di Barbarano Romano, Parco Regionale Suburbano Marturanum, Cartografia dell'area archeologica e del centro storico, tav. 2, scala 1:2000, rilievo aerofotogrammetrico del 1992, allestimento cartografico del 1995.

³ PIAZZA 2006: 39-40, dove si ipotizza che il toponimo derivi dalla pittura, datata allo scorcio del XIII secolo, in cui è rappresentato il sacerdote Simeone. Si veda anche FERRACCI, GUERRINI 2014: 474-475.

⁴ Questo sembra anche dedursi dalla cartografia edita in GARGANA 1933: fig. 1.

⁵ PORRETTI, FRANCESCHINI 1985: 41-42.

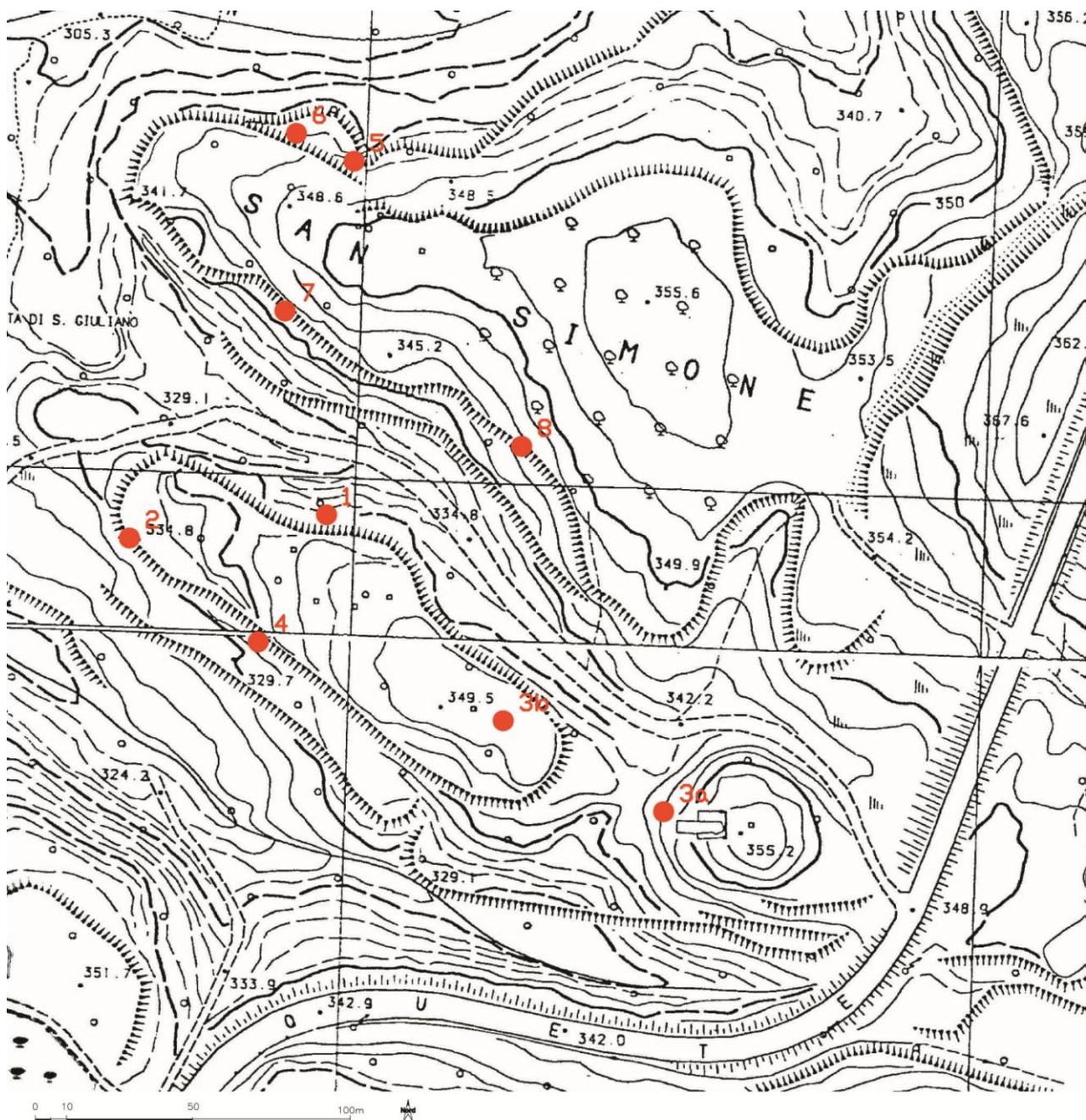


Fig. 1. Stralcio della carta dell'area archeologica e del centro storico del Comune di Barbarano Romano-Parco Regionale Suburbano Marturanum (1992/1996).

ricerca antiquaria, giunge però nella seconda metà del secolo nell'ambito della redazione della Carta Archeologica d'Italia⁶. Negli stessi anni proprio da San Simone vengono recuperati un'iscrizione su una olletta e una su *kantharos*⁷, inoltre un morso equino in bronzo⁸. Fu agli inizi del Novecento che molti scavi furono condotti da Luigi Rossi Danielli di cui nulla fu mai pubblicato e i corredi delle tombe furono dispersi tra diversi musei⁹. I primi studi di carattere scientifico che interessarono le necropoli, con abbondanti riferimenti alla topografia e all'architettura funeraria, sono quelli di Gino Rosi e Augusto Gargana¹⁰. In entrambi i lavori tuttavia i riferimenti

⁶ GAMURRINI, COZZA, PASQUI, MENGARELLI 1972: 140-145.

⁷ BARNABEI 1898; GAMURRINI 1898. Per le iscrizioni si veda rispettivamente *CIE* III,1, 10447(=*TLE* 160), *ThLe* I, 395, n. 12. La prima è stata datata all'ultimo quarto del VII sec. a.C. (COLONNA 1970, n. 33, fig. 7). Si veda anche MORANDI 1992.

⁸ PASQUI 1897.

⁹ ROSI 1925: 7; GARGANA 1931: 334.

¹⁰ GARGANA 1931; ROSI 1925, 1927.

al sepolcreto di San Simone sono piuttosto limitati¹¹; sottolineiamo però l'importante scoperta a San Simone, in località Noce, di una stipe votiva¹². Nuovi dati da San Simone vengono resi noti con la pubblicazione delle scoperte avvenute a San Giuliano tra il 1957 e il 1959¹³. In questa occasione per la prima volta vengono edite due tombe arcaiche di San Simone in una prospettiva contestuale: la prima sia sotto il profilo architettonico che per il suo corredo ed un'altra illustrata solo attraverso i reperti¹⁴. Dall'area sacra di San Simone provengono altri reperti tra cui l'importante iscrizione con la dedica ad Apollo¹⁵.

Gli anni Sessanta e Settanta vedono un interesse scientifico che privilegia la contestualizzazione storica e l'analisi scientifica complessiva; in tal senso possono essere indicate le importanti sintesi di Colonna, di Di Paolo Colonna e di Quilici Gigli¹⁶. Si delinea ormai l'occupazione di San Giuliano e delle necropoli in età tardo villanoviana, anche grazie alla riconsiderazione delle scoperte già effettuate a San Simone¹⁷. Proprio da questo sepolcreto sono da segnalare due importanti ritrovamenti: la scoperta di due sfingi alate, venute in luce il 4 agosto 1962¹⁸, e il sarcofago con figura femminile e cerbiatto individuato, a seguito di scavi clandestini, il 5 novembre 1972¹⁹. Gli anni Ottanta vedono invece contributi di sintesi generale sulle scoperte avvenute nel corso del tempo²⁰, ma anche contributi sull'architettura funeraria²¹. Pochi dati emergono da San Simone e, in particolare, esclusivamente in relazione a nuove scoperte avvenute in quello che ora viene interpretato come uno scarico piuttosto che un deposito votivo²². Negli anni Novanta l'attenzione viene posta prevalentemente sulle fasi iniziali del centro etrusco²³, sul rapporto di San Giuliano con gli altri centri²⁴, ma anche su aspetti epigrafici²⁵. Particolare attenzione è posta all'architettura funeraria nell'ambito del dottorato di ricerca di chi scrive²⁶. Limitati sono invece i contributi relativi a nuove ricerche²⁷. I primi quindici anni del Duemila vedono il delinearsi di contributi nuovi che mirano a elaborare per lo più i dati già raccolti e ad approfondire aspetti archeologici di rilievo. Tra questi segnaliamo alcuni studi sulle aree sacre di San Giuliano²⁸, gli studi sui sarcofagi di Barbarano²⁹ e sul tumulo Cima³⁰. In anni recenti il convegno sull'Etruria rupestre, organizzato da S. Steingraber, ha permesso di focalizzare l'attenzione anche su alcune problematiche specifiche di San Giuliano³¹.

Le emergenze architettoniche

Si procederà prima con l'analisi della collina sud di San Simone e poi di quella nord, dividendo le tombe per zone di addensamento, contrassegnate da una sequenza unica di numeri arabi progressivi (fig. 1). Le tombe descritte prevedono anch'esse una numerazione araba ma con sequenza indipendente per ogni zona³².

¹¹ Questi saranno indicati nella parte analitica in riferimento ai singoli sepolcri.

¹² ROSI 1925: 8.

¹³ VILLA D'AMELIO 1963.

¹⁴ Si tratta delle tombe indicate con il numero III e IV.

¹⁵ Année épigraphique 1965, 261 (Gagé, Jean / Leglay, M.; 1965 [1966]). Da ultimo CECI, DI SILVIO, STEINGRÄBER, 2016.

¹⁶ COLONNA 1967, DI PAOLO COLONNA 1978, QUILICI GIGLI 1976.

¹⁷ DI PAOLO COLONNA 1978.

¹⁸ Esposte al Museo Nazionale Etrusco alla rocca Alborno (VT).

¹⁹ Esposto al Museo delle necropoli rupestri di Barbarano Romano.

²⁰ RIZZO 1984.

²¹ ROMANELLI 1986.

²² CARUSO 1986. Di particolare rilievo la scoperta del testo epigrafico sul *pithos* dipinto con la menzione di *Larth Mantureie* (REE 1989-1990[1991], 77); MARAS 2009: 271 e GASPERINI 2009: 395-398; si veda anche COLONNA 2014: 100.

²³ DI GENNARO 1992; SANTELLA 1992; IAIA, MANDOLESI 1993; MANDOLESI 1994.

²⁴ RENDELI 1993.

²⁵ MORANDI 1992.

²⁶ BROCATO 1997.

²⁷ CARUSO 1993.

²⁸ RALLO 2006.

²⁹ GENTILI 2005.

³⁰ NASO 1996, STEINGRÄBER 2008.

³¹ Segnaliamo in particolare STEINGRÄBER 2014; SASSO 2014.

³² Nella parte interpretativa finale le singole tombe, qualora menzionate recheranno l'identificazione della zona e il numero della tomba (ad esempio: Z1/1, zona 1, tomba 1).

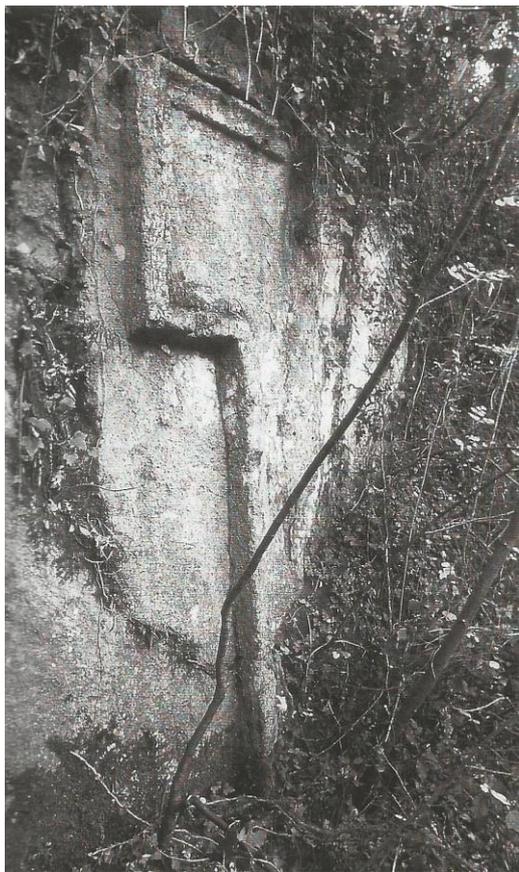


Fig. 2. San Simone, collina sud, pendice settentrionale. Semidado con cornice dorica.

San Simone, collina sud

La collina ha forma, grosso modo, rettangolare ed è orientata in senso nord ovest - sud est. Ad est confina con la località Ara del Tesoro e ad ovest è prospiciente il pianoro di San Giuliano; mentre a nord e a sud è separata da strette valli rispettivamente dalla collina nord di San Simone e da Chiusa Cima. La viabilità principale è caratterizzata da due percorsi carrabili che corrono alla base del colle di San Simone in senso NE-SW. Questi mettevano in comunicazione diretta con la città ed erano tra loro collegati da una breve strada che, al di sotto del tumulo del Tesoro, correndo in senso NE-SW, li congiungeva. Altre strade, a quote altimetriche superiori, consentivano le percorrenze intorno ai sepolcri, mantenendo lo stesso orientamento delle strade di fondovalle. Una di queste è stata identificata a mezza costa sul versante meridionale del pianoro. Sul versante settentrionale invece nessuna percorrenza di questo tipo è stata identificata. Soltanto una strada carrabile doveva raggiungere il sepolcro monumentale devastato dalla realizzazione del luogo cristiano legato a San Simone. Altre strade minori, pedonali, consentivano di arrivare ai sepolcri dislocati a quote diverse.

Zona 1. Pendice settentrionale (fig. 1)

Un cospicuo gruppo di sepolcri occupa a quote diverse la pendice settentrionale del poggio. Questi si aprono al di sopra della strada che conduceva verso l'abitato. Il forte interro e la fitta vegetazione non consente l'accesso alle camere, mentre interessanti particolari possono essere osservati in relazione alle facciate delle strutture funerarie. Diversi interessanti esempi sono attestati sulla parte alta del costone; qui infatti si possono notare semidadi con finte porte sovrastate da cornice dorica (fig. 2) e tombe a facciata con finte porte caratterizzate da *projecturae* doriche e a becco di civetta (figg. 3, 4).



Fig. 3. San Simone, collina sud, pendice settentrionale. Facciata di tomba a finto dado con cornice dorica.



Fig. 4. San Simone, collina sud, pendice settentrionale. Facciata di tomba a finto dado con cornice a becco di civetta.



Fig. 5. San Simone, collina sud, pendice settentrionale, tomba Z1/1.



Fig. 7. San Simone, collina sud, pendice settentrionale, tomba Z1/2.



Fig. 6. San Simone, collina sud, pendice settentrionale, tomba Z1/1.

Si propone qui una prima analisi di un gruppo di quattro tombe dotate di *dromos* ma interrato che, in facciata, presentano una finta porta con *proiecturae* a becco di civetta.

1. Sulla facciata è scolpita una falsa porta con *proiectura* a becco di civetta molto accentuata; al di sopra è conservata una cornice in aggetto molto rovinata. L'altezza è visibile per m 1.50, mentre la larghezza massima originaria è di m 1.60 (figg. 5-6). La falsa porta attirò già l'attenzione del Rosi e del Gargana che la riprodussero in maniera schematica segnalandone la notevole altezza e l'affinità con esemplari falisci per le "*proiecturae* arricciate"³³.

2. Particolarmente interessante appare essere una tomba che presenta, al di sopra dell'ingresso interrato, una *proiectura* a becco di civetta protetta da un breve tetto displuviato con *columnen* stretto (largh. cm 18) a rilievo longitudinale e con solcatura centrale. Altezza della falsa porta: m 1.84, alt. dello specchio della porta: m. 1.20 (figg. 7-9). Anche questa decorazione attirò l'attenzione del Rosi e del Gargana che la riprodussero sommariamente³⁴.

3. Accanto alla precedente, ma distinta da una facciata rilevata, vi è una tomba di cui si intravede una parte della falsa porta con *proiectura* a becco di civetta, particolarmente abrasa, e, al di sopra, una cornice costituita da becco di civetta, toro e fascia. Altezza parziale della falsa porta: m. 2.20.

4. Forse allo stesso monumento funerario della precedente appartiene questa tomba caratterizzata anch'essa da una facciata rilevata, con falsa porta caratterizzata da una *proiectura* a becco di civetta molto rovinata e dalla cornice costituita, per quanto attualmente visibile, da becco di civetta, toro e fascia. Altezza della falsa porta con interro: m 2.40.

È molto verosimile ritenere che le tombe nn. 3 e 4 facciano parte di un medesimo monumento funerario con facciata

³³ ROSI 1925: 55, fig. 49; GARGANA 1931: 392, fig. 61.

³⁴ ROSI 1925: 35-36, fig. 29; GARGANA 1931: 361-363, fig. 36, tav. XXII, 37. Un riferimento, anche se non puntuale, può stabilirsi con una tomba di Guado di Sferracavallo a Norchia (FOLDER-it-2017-374.pdf).



Fig. 8. San Simone, collina sud, pendice settentrionale, tomba Z1/2.



Fig. 9. San Simone, collina sud, pendice settentrionale, tomba Z1/2.

appena rilevata al fine, verosimilmente, di riproporre un finto dado. La lunghezza totale della fronte del monumento sarebbe, in tal caso, di m 6.80.

Zona 2. Limite ovest del pianoro (fig. 1)

L'estremità ovest del pianoro è occupata da un'unica tomba il cui monumento esterno è realizzato sfruttando e regolarizzando il rilievo naturale. Domina la vallata tra il pianoro

di San Giuliano e il pianoro di Chiusa Cima. Dalla sommità del monumento funerario risulta molto ben visibile la rocca di San Giuliano.

1. Si tratta di un grande sepolcro a dado (dim.: m 12.30 x 10.50) fortemente rimaneggiato nel corso dei secoli; all'interno fu infatti realizzato un luogo di culto cristiano. Orientamento: WSW-ENE, con ingresso a WSW. Lungo *dromos* trapezoidale (m 2.65) con due camere laterali. L'ingresso del *dromos* si apre sul lato corto del dado. Sulla parete di ingresso, al di sopra della porta, che ha subito forti rimaneggiamenti, è una cornice a doppia fascia aggettante. La camera laterale sinistra ha pianta rettangolare (m 2.52 x 2.04 x 1.91), la parte anteriore risulta crollata. Le pareti sono rette e lisce, il soffitto leggermente displuviato, la parete destra asportata. Sul pavimento sono state scavate due fosse rettangolari. La camera laterale destra ha pianta rettangolare (m 1.75 x 1.67 x 1.60) ed è parzialmente interrata, il soffitto è per buona parte crollato insieme alla parte anteriore e alla parete destra. Sulla parete sinistra si trova una stretta banchina, realizzata in un secondo tempo con l'allargamento della camera. Le pareti sono state sgrottate in tempi successivi. *Columen* longitudinale a rilievo (largh. cons. m 0.37, spessore cm 4). L'ingresso alla camera principale è di forma rettangolare ma molto rimaneggiato (alt.: m 2.30, largh. 0.97). La camera è rettangolare trasversale (m 3.45 x 5.63 x 2.53), con soffitto displuviato e *columen* trasversale (largh. m 0.50, sp. cm 6). I letti hanno subito consistenti modifiche in età successiva, tali da renderli illeggibili. È però plausibile che l'assetto costituito da due gradini sui lati corti sia originario. Sulla parete di fondo sono scavati, a diretto contatto con il soffitto, due loculi rettangolari (dim.: m 1.62 x 0.28 x 0.37). L'ingresso alla camera di fondo è stato completamente demolito per realizzare un arco in relazione sempre agli adattamenti subito dal sepolcro in relazione al culto cristiano. Non è più presente la parete di ingresso. La camera è a pianta rettangolare longitudinale (m 2.38 x 2.27 x 1.82). Le pareti sono verticali rettilinee, il soffitto displuviato e il *columen* longitudinale (largh. m 0.42, sp. cm 6). Sulla parete di fondo sono i resti della pittura tardo medievale in cui è stato riconosciuto San Simone (figg. 10-12).

Il monumento fu censito dal Gargana come tumulo, non venne disegnato ma edito con una fotografia³⁵.

³⁵ GARGANA 1931: 374-375, tav. XXVII, 46. Per un rilievo della sola planimetria si veda GUERRINI 2003: 141, fig. 12.

Zona 3. Sommità del pianoro (fig. 1)

Il gruppo di tombe di seguito presentato è localizzato sulla sommità del poggio che sembra essere dominato dalla tomba 1 e da altre tombe attualmente solo in parte accessibili. Le quattro tombe individuate si trovano nella zona est (tombe 1-3) e nella zona ovest (tomba 4).

1. Tomba a tumulo (diametro m 16.50 circa). Attraverso un *dromos* lungo m 6.20 circa, attualmente interrato, si accede alla tomba principale e alla camera laterale, aperta sul lato destro del *dromos*. Le porte sono rettangolari (principale largh. m 0.58; laterale alt. m 1.30, largh. 0.68). La camera principale ha pianta rettangolare ed è interrata (m 2.95 x 3.24 x 1.92). Le pareti verticali sono rettilinee e lisce, una risega si trova alla giuntura con il soffitto. Quest'ultimo è displuviato, privo di *columen*. Gli spioventi sono molto inclinati. All'angolo destro della parete di ingresso si trova un'apertura ad arco che conduce alla camera laterale. Questa si presenta analoga alla camera principale (m 3.90 x 2.61).

2. Tomba a tumulo dal diametro al momento non ricostruibile. Orientamento NNW-SSE, con ingresso a SSE. Lungo *dromos* di accesso (lungh. m 7, largh. m 2.10). Parete di ingresso crollata. Camera rettangolare (m 3.75 x 2.85 x 2.35). Pareti verticali, quelle laterali con risega alla giuntura con il soffitto che si presenta displuviato, privo di *columen*. Banchine assenti. Superficie liscia.

3. (Tumulo del Tesoro). Tumulo del diametro di circa m 35. Del tamburo si intravede soltanto la parte immediatamente a lato del *dromos*, dal momento che l'intero perimetro non è stato scavato. Orientamento E-W, con ingresso a W. *Dromos* rettangolare (lungh. m 14.10, largh. cm 3), ai piedi delle pareti laterali corre un basso gradino. La tomba è composta da una camera principale e da due camere che si aprono sulle pareti laterali del *dromos*. Alla camera principale si accede attraverso una porta rettangolare rastremata verso l'alto, in parte danneggiata dagli scavatori clandestini. La camera, a pianta rettangolare (m 6.10 x 3.50 x 2.45), è completamente ripulita e presenta interventi successivi che ne hanno modificato in parte l'assetto originario. Sono state infatti realizzate sul pavimento, lungo la parete destra, una fossa rettangolare con gradini e lungo la parete sinistra una fossa irregolare. Sulla parete di fondo si osserva una banchina su due livelli, originaria, ma par-



Fig. 10. San Simone, collina sud, limite ovest, tomba Z2/1.



Fig. 11. San Simone, collina sud, limite ovest, tomba Z2/1.



Fig. 12. San Simone, collina sud, limite ovest, tomba Z2/1.

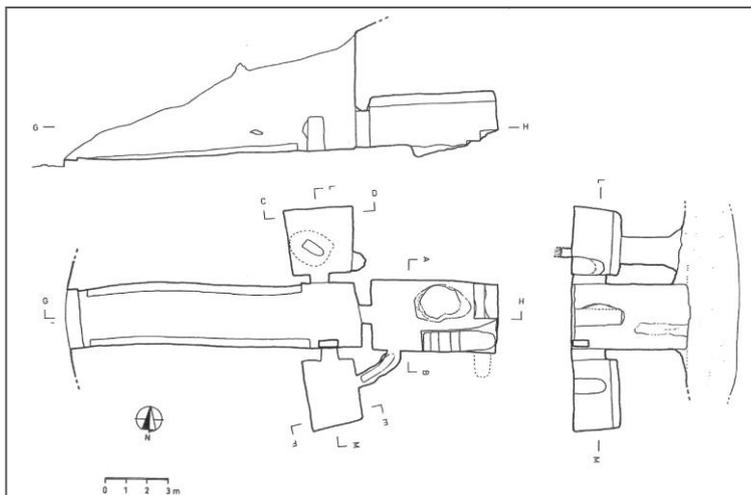


Fig. 13. San Simone, collina sud, sommità del pianoro, tomba Z3/3.

zialmente asportata. Le pareti sono rettilinee e lisce, leggermente rastremate verso l'alto con netta risega nel punto di appoggio del soffitto. Quest'ultimo è displuviato con stretto *column* longitudinale a rilievo (largh. cm 10, sp. cm 3). All'interno della camera sono i resti di una lastra in nenfro riferibile alla parte superiore del piano di deposizione di un letto. Si conserva il cuscino a incasso circolare su gradino, i bordi rilevati e i due dischi superiori dei piedi a colonnetta. La camera laterale sinistra ha pianta trapezoidale (m 3.20 x 3.30 x 2.35). La porta di ingresso è rettangolare, le pareti sono rettilinee e verticali con risega alla giuntura con il soffitto. Quest'ultimo è displuviato, privo di *column*. Pareti lisce. Parte del soffitto è crollata, provocando una apertura di forma irregolare. Quasi al centro dell'ambiente è una fossa rettangolare. La camera laterale destra ha pianta trapezoidale (m 3.50 x 2.50 x 2.25), porta di ingresso rettangolare, parzialmente chiusa da un blocco del sigillo. Le pareti sono rettilinee, verticali e lisce, con risega alla giuntura con il soffitto. Quest'ultimo è displuviato, privo di *column*. Sulla parete sinistra si apre un cunicolo che conduce alla camera principale (figg. 13-14).

4. Si tratta di un tumulo interrato che ha un diametro di circa m 12.50. Il *dromos* è trapezoidale (lung. m 5.50). Orientamento E-W, con ingresso a W. La porta, rettangolare, è interrata. La camera ha pianta rettangolare e soffitto displuviato privo di *column*. L'interno è inaccessibile in quanto allagato.

Zona 4. Pendice meridionale del pianoro (fig. 1)

La zona si trova sul costone meridionale, nel tratto che fronteggia l'area di Chiusa Cima. Le tombe si aprono ad altezze diverse. All'interno di una vegetazione piuttosto fitta è stato possibile individuare in totale quattro tombe.

1. Si tratta di un tumulo che si apre sulla pendice alta della collina, attualmente interrato, con un diametro di m 12 circa. Orientamento E-W. Il *dromos*, trapezoidale, presenta pareti laterali rastremate verso l'alto (lung. m 3.10). La porta di ingresso è rettangolare, in buona parte interrata e danneggiata, a destra, in corrispondenza dell'architrave. La camera è rettangolare ma interrata e ha pareti laterali rettilinee verticali. Soffitto fortemente displuviato con stretto *column* longitudinale (largh. cm 16, sp. cm 3/5). Pareti di ingresso e di fondo verticali. L'appoggio del soffitto sulle pareti laterali è demarcato da una netta risega che tende ad allargarsi verso la parete di fondo. Letti o banchine laterali non sono visibili a causa dell'interro. Sulla parete di fondo è una bassa banchina, quasi totalmente interrata (largh. m 0.40). Gli angoli sono netti, le superfici lisce e rifinite, l'intera esecuzione è molto curata (fig. 15).

2. Tomba rupestre monocamerale, collocata sulla pendice bassa della collina. Orientamento NE-SW. Breve *dromos*, porta rettangolare. La camera, rettangolare, è caratterizzata da un letto su ciascuna parete laterale con piedi a fascia, cuscino a incasso semicircolare su gradino, bordo rilevato sul piano di deposizione e

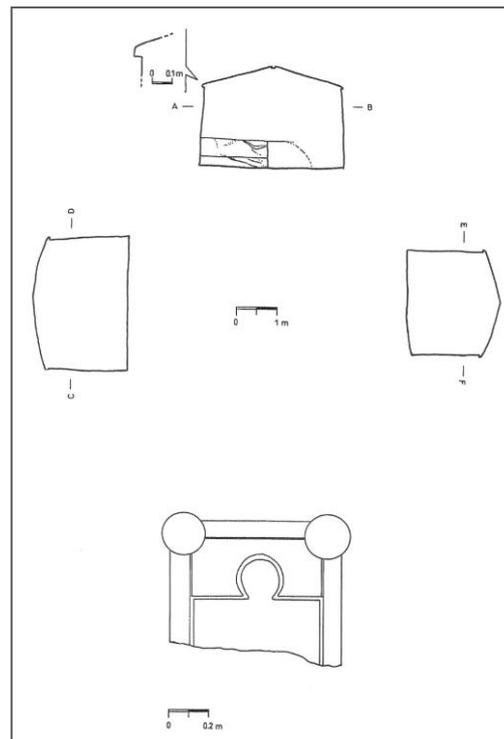


Fig. 14. San Simone, collina sud, sommità del pianoro, tomba Z3/3.



Fig. 15. San Simone, collina sud, pendice meridionale del pianoro, tomba Z4/1.



Fig. 16. San Simone, collina sud, pendice meridionale del pianoro, tomba Z4/2.



Fig. 17. San Simone, collina sud, pendice meridionale del pianoro, tomba Z4/3.



Fig. 18. San Simone, collina sud, pendice meridionale del pianoro, tomba Z4/3.

fascia orizzontale sulla fiancata. Sulla parete di fondo è una banchina. Pareti rettilinee, verticali. Il soffitto è leggermente displuviato con *columen* longitudinale. Sulla parete di fondo e di ingresso, in corrispondenza del *columen*, si osservano cinque incisioni per parte, utili alla sua centratura³⁶. Le superfici sono lisce ma conservano tracce degli strumenti di lavorazione (fig. 16).

3. Tomba rupestre monocamerale che si apre sulla pendice bassa della collina, a breve distanza dalla precedente. Orientamento: NE-SW, con ingresso a SW. Il *dromos* è coperto (lung. m 1.15), sulla sinistra danneggiato al fine di creare una cavità posticcia. La porta è rettangolare, leggermente rastremata, con incassi per una chiusura lignea posticcia. La soglia è rilevata. La camera, rettangolare (m 3.09 x 2.93 x 2.03), presenta un letto su ciascuna parete laterale e su quella di fondo, con un cuscino su gradino, abraso, e piedi a fascia sagomata a basso rilievo; il letto di fondo ha un solo piede. Tra il fondo dei letti e la parete di ingresso è uno stretto ripiano su due livelli. Le pareti non sono particolarmente rettilinee ma comunque verticali. Il soffitto è displuviato con *columen* longitudinale (largh. m 0.43, sp. cm 2/3). Superfici lisce (figg. 17-19). Sulla parete di fondo, forse in età successiva, è stato aperto un loculo rettangolare molto irregolare (m 1.81 x 0.66 x 0.60).

4. La tomba, la cui facciata è crollata, si apre sulla pendice bassa, poco prima dell'estremità W del colle, quindi ben visibile dal percorso che attraversa la valle compre-

³⁶ In generale si veda LININGTON 1980: 46. Tracce simili in alcune tombe possono riferirsi alla centratura di motivi dipinti sulla parete (NASO 1996: 92-94, fig. 65). Altre linee guida, collocate al centro degli spioventi e relative alla centratura del *columen*, sono state osservate in alcune tombe dipinte (NASO 1996: 422).



Fig. 19. San Simone, collina sud, pendice meridionale del pianoro, tomba Z4/3.



Fig. 20. San Simone, collina sud, pendice meridionale del pianoro, tomba Z4/4.

sa tra il pianoro di San Giuliano e San Simone. Orientamento: NE-SW, con ingresso a SW. L'interno ha subito forti modifiche ed attualmente è adibito a fienile. Si tratta di un'ampia camera rettangolare (m 5.82 x 4.60 x 2.20 con l'interro). All'inizio della parete destra è stato ricavato un piccolo ambiente a livello della banchina e i letti o le banchine sono stati asportati del tutto, ad eccezione della parete di fondo dove però sono irriconoscibili. Le pareti sono rettilinee, verticali. Su di esse si notano diversi incassi posticci. Il soffitto, leggermente displuviato, ha un *columen* longitudinale (largh. m 0.73, sp. cm 4/8), dal quale si dipartono otto travi trasversali il cui rilievo è poco marcato e che vanno a poggiarsi su un trave perimetrale. Le superfici sono lisce (fig. 20).

San Simone collina nord

Il pianoro subito a nord ha una forma che tende a stringersi verso il pianoro di San Giuliano, mentre va progressivamente allargandosi nell'opposta direzione assumendo grosso modo una forma triangolare. Il lato nord fronteggia la metà orientale del Caiolo, mentre il lato sud, per tutta la sua lunghezza, si trova di fronte al poggio San Simone. Le tombe sono prevalentemente concentrate sui costoni meridionale, settentrionale e occidentale e, come accade in tutti i sepolcreti di San Giuliano, sono dislocate a quote diverse. Sui margini del pianoro sovrastante sono state individuate diverse strutture funerarie, per lo più interrato. Tutto il pianoro è sottoposto a lavori agricoli, pertanto la visibilità di eventuali altri sepolcri è molto limitata rispetto all'area superiore del pianoro sud di San Simone, dove la presenza del bosco e, quindi il mancato rinterro delle buche degli scavatori clandestini, consente di individuare la presenza di strutture funerarie. Sul costone sud è possibile osservare un gruppo di tombe nei cui *dromoi*, alcuni anni fa, sono stati piantati degli ulivi.

Per quanto riguarda la viabilità dobbiamo certamente considerare la strada menzionata che corre nella vallata, interposta tra i due poggi. Non sembra invece essere esistita una via carrabile alle pendici nord, dove il pendio scosceso consentiva soltanto la presenza di vie pedonali. Non si può però del tutto escludere la possibilità di immaginare una tale percorrenza, ormai non riconoscibile, lungo il corso d'acqua. Molto verosimilmente un percorso carrabile doveva arrivare sul pianoro, giungendo dal lato est, permettendo così un accesso dalla sommità ai costoni su cui erano ricavate le tombe e viceversa.

Zona 5. Pendice settentrionale, area est (fig. 1)

Il nucleo è costituito da due tombe che si aprono su una sorta di piazzetta con due lati scavati, sui quali, sono anche realizzate alcune nicchie funerarie. La zona fa parte del costone nord del colle; le tombe sono localizzate sulla pendice alta, sull'ultima propaggine tufacea in direzione est.

1. Tomba rupestre monocamerale. Orientamento est-ovest, con ingresso a est. Il *dromos* è coperto ed è integralmente conservato (lunghezza m 1.65). La porta è rettangolare (altezza m 1.54; larghezza 0.55/0.62), con soglia rilevata. La camera conserva una planimetria rettangolare (m 2.86 x 3.10 x 1.89 con leggero interro), con letti sulle pareti laterali provvisti di cuscino ad alto gradino con semicerchio incassato, bordo rilevato ai piedi e sul lato esterno del piano di deposizione, piedi a larga fascia rilevata, con fiancata caratterizzata dalla presenza di una fascia superiore orizzontale. Una banchina è sulla parete di fondo. Le pareti sono rettilinee verticali, lisce con angoli netti. Il soffitto, displuviato, ha un *columen* longitudinale rilevato (larghezza m 0.49, spessore cm 3). Tra i letti è un blocco del sigillo (dimensioni: m 1.30 x 0.54 x 0.25) (fig. 21).

2. Tomba monocamerale completamente interrata, orientamento nord-sud.

Già Gargana, seppur genericamente, aveva rilevato nell'area di San Simone la presenza di nicchie cinerarie³⁷.



Fig. 21. San Simone, collina nord, pendice settentrionale, area est, tomba Z5/1.



Fig. 22. San Simone, collina nord, pendice settentrionale, area ovest, tomba Z6/1.

Zona 6. Pendice settentrionale, area ovest

Le tombe occupano il costone settentrionale del pianoro e l'estremità ovest prospiciente l'abitato. Si tratta di tredici sepolcri che si aprono sulla parte alta del costone, uno di seguito all'altro, con brevi intervalli di spazio tra loro. Sono in prevalenza dotati di un vano sovrastante.

1. La tomba si apre sul lato di fondo di una piccola piazza e presenta un vano sovrastante, si tratta pertanto del tipo a loggiato. Sulla parete sinistra della piazza sono scavate tre nicchie quadrate, mentre sulla parete di fondo, a sinistra dell'ingresso della tomba, ve ne sono altre tre. Al di sotto di queste, appoggiato alla parete, è un blocco (m 0.72 x 0.41), entro il quale è scavata una piccola fossa. La tomba ha un orientamento nord-sud, con ingresso a sud. Il *dromos* è coperto (lunghezza m 1.60), la porta rettangolare (altezza m 1.53; larghezza a. 0.56, b. 0.63), con soglia rilevata. La camera, rettangolare (m 2.95 x 2.64 x 1.85), conserva i letti sulle pareti laterali caratterizzati da cuscino a piccolo incasso semicircolare su alto gradino, fiancate e piano di deposizione liscio. Una banchina è sulla parete di fondo. Le pareti sono leggermente curvilinee non rifinite, gli angoli arrotondati non rifiniti. Soffitto piano privo di *columen*, leggermente concavo. Il vano superiore ha pianta rettangolare (m 1.73 x 2.26 x 1.86), con pareti verticali non rifinite, in particolare quella di fondo. Sul pavimento sono tre fori circolari (diam. m 0.28/0.21, profondità 0.10). Si accede all'ambiente attraverso quattro gradini piuttosto alti, soprattutto il primo. È probabile che almeno il gradino iniziale sia stato asportato (fig. 22).

³⁷ GARGANA 1931: 343.



Fig. 23. San Simone, collina nord, pendice settentrionale, area ovest, tomba Z6/5 (disegno schematico di dettaglio).

2. Rupestre monocamerale. Orientamento nord-sud, con ingresso a sud. *Dromos* coperto (lunghezza m 1.66), all'interno si trova un blocco del sigillo. La porta è rettangolare (larghezza: m a. 0.64, b. 0.77), con soglia rilevata. La camera, rettangolare (m 2.55 x 2.65 x 1.75, con leggero interro sul pavimento), ha letti sulle pareti laterali con cuscino a incasso semicircolare su gradino che termina sulla parete di fondo, le fiancate e il piano di deposizione sono lisci. Una banchina di fondo è tra le testate dei letti. Le pareti sono rettilinee verticali, gli angoli appena arrotondati, le superfici rifinite. Il soffitto non ha il *columen* ed è appena displuviato. Un blocco del sigillo è tra i letti (m 0.77 x 0.51 x 0.34).

3. Rupestre monocamerale con vano superiore in parte crollato e invaso dalla vegetazione. Orientamento NW-SE, con ingresso a SE. *Dromos* coperto (lunghezza m 1.93). Porta rettangolare (altezza 1.53, larghezza a. 0.67, b. 0.69), con soglia rilevata e stretto e basso gradino interno. La camera, rettangolare (m 2.98 x 2.88 x 1.83), è provvista di letti sulle pareti laterali con cuscino su gradino: quello

destra a doppio incasso semicircolare, quello sinistro ad un incasso solo; il piano di deposizione ha fiancate lisce. Una banchina si trova sul fondo. Il soffitto è displuviato, privo di *columen*. Pareti rettilinee verticali lisciate ma con inclusi trachitici lasciati a rilievo. Angoli netti, parete di fondo curvilinea. A sinistra del *dromos* dovevano trovarsi dei gradini di accesso al vano superiore, attualmente andati quasi completamente distrutti. L'ambiente sovrastante ha una pianta rettangolare ed è conservato per m 1 di profondità, l'altezza è di m 2.40. Sulla sinistra si trova un ripiano a forma di parallelepipedo, ricavato nel masso (m 0.70 x 0.50 x 1.10)

4. Rupestre monocamerale con vano sovrastante. Al di sopra dell'ingresso è una modanatura dorica conservata solo sul lato destro. Orientamento: NW-SE, con ingresso a SE. *Dromos* coperto (lunghezza m 1.58) sulle cui pareti laterali sono ricavate due nicchie posticce. La porta, rettangolare (altezza: 1.80, larghezza: a. 0.64, b. 0.72), ha soglia rilevata con canaletto scavato di lato e riferibile ad un riuso della tomba. La camera, rettangolare (m 3.30 x 3.28 x 2.04), ha imponenti letti sulle pareti laterali (altezza m 0.95). Questi ultimi presentano un cuscino a gradino con ampio incasso semicircolare, larghi piedi a fascia rilevati, bordi sul fondo del letto e sul lato lungo esterno, fascia rilevata orizzontale sulla fiancata. Due stretti ripiani sono tra il fondo dei letti e la parete di ingresso. Sul fondo è una banchina. Il soffitto displuviato ha un *columen* longitudinale (larghezza m 0.56, spessore cm 3). Le pareti sono rettilinee verticali, lisciate, angoli netti. Il vano superiore ha pianta rettangolare e soffitto piano; risulta però crollato nella parte anteriore. Le pareti sono rettilinee, verticali e lisciate e con banchina corrente sui lati. Quest'ultima non arriva fino alla facciata ed è larga m 0.60. La parete di fondo misura m 3.10, la parete destra si conserva solo per m 1.80. Un tramezzo, scavato nel tufo, separa l'ambiente superiore della tomba dal vano adiacente della tomba 5.

5. Rupestre monocamerale con vano sovrastante. Orientamento: NW-SE, con ingresso a SE. *Dromos* coperto, crollato nella parte anteriore (lunghezza cons.: m 1.38). La porta è rettangolare (altezza 1.68; larghezza: a. 0.65, b. 0.69), con soglia rilevata. L'interno è analogo alla tomba precedente (dimensioni: m 3.41 x 3.20 x 2.00). *Columen*: larghezza 0.48, spessore cm 5. Sembra che sia più antica rispetto alla precedente. Il vano superiore ha pianta rettangolare, crollato nella parte anteriore. Il soffitto è piano, le pareti sono rettilinee, verticali e lisciate. La parete di fondo è integra e misura m 2.90. Il pavimento è interrato e l'altezza fino al soffitto è di m 1.90 (fig. 23).

6. Rupestre monocamerale. Orientamento NW-SE, con ingresso a SE. La tomba è in buona parte crollata e attualmente pericolante. *Dromos* coperto, porta rettangolare. Soffitto displuviato con *columen* molto rilevato. Cuscino dei letti a gradino alto ma senza incasso. Angoli netti.

7. Rupestre monocamerale. Orientamento NW-SE, con ingresso a SE. Facciata crollata. *Dromos* coperto (lunghezza cons. m 1.55). Porta rettangolare (altezza 1.60; larghezza: a. 0.63, b. 0.70). La camera ha planimetria rettangolare (m 3.59 x 3.05 x 1.92). I letti, sulle pareti laterali, hanno un cuscino a gradino con largo incasso se-



Fig. 24. San Simone, collina nord, pendice settentrionale, area ovest, tomba Z6/7.

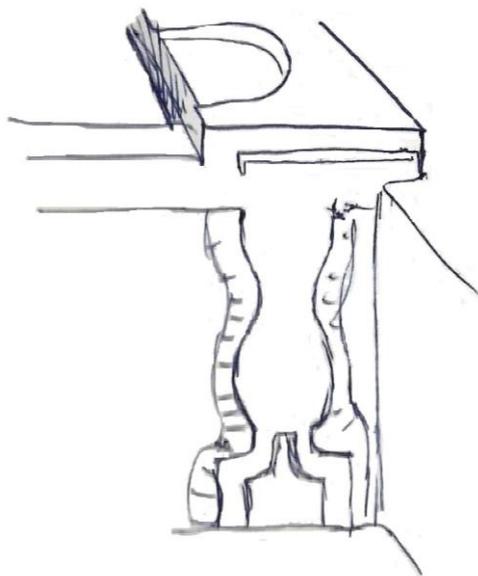


Fig. 25. San Simone, collina nord, pendice settentrionale, area ovest, tomba Z6/7 (disegno schematico di dettaglio).

miccircolare, bordo rilevato lungo il lato esterno; si conserva solo il piede anteriore del letto sinistro che è sagomato. Sulla fiancata dei letti è una fascia orizzontale rilevata. Una banchina si trova sulla parete di fondo. Due ripiani sono tra il fondo dei letti e la parete di ingresso. Il soffitto è displuviato con *columen* longitudinale (largh. 0.54, sp. cm 3). Le pareti sono rettilinee non lisciate, gli angoli arrotondati. Pavimento e soglia sono interrati. All'angolo destro della parete di ingresso è un crollo. Al di sotto del letto sinistro, in corrispondenza dell'angolo con la banchina, è un foro comunicante con la tomba sottostante (tomba 8) (figg. 24, 25).

8. Rupestre monocamerale con probabile vano sovrastante. Orientamento: E-W, con ingresso ad E. *Dromos* coperto (lung. 1.60). porta rettangolare (alt. 1.50, interrata; largh. a. 0.65, b. 0.70). La camera è rettangolare (m 2.92 x 2.85 x 1.95, con pavimento interrato). I letti, sulle pareti laterali, hanno un cuscino ad incasso semicircolare su gradino, fiancate e piano di deposizione lisci; il letto sinistro è molto stretto per la preesistenza dell'ingombro della tomba 7 adiacente. Un letto è anche sulla parete di fondo e presenta un cuscino semicircolare sul lato sinistro. Le pareti sono rettilinee, verticali e lisce con angoli netti. Il soffitto, displuviato, è privo di *columen*.

9. Rupestre monocamerale con vano soprastante crollato. Attraverso una larga porta rettangolare si entra in una camera rettangolare provvista di letti con fiancate lisce e bordo rilevato lungo il lato esterno del letto. Il cuscino è ad incasso semicircolare su gradino. Una banchina è collocata sul fondo. Il soffitto, displuviato, ha un *columen* poco rilevato; le pareti sono rettilinee, verticali e lisciate. Il lato destro della camera è più stretto per la preesistenza della tomba 10, con la quale comunica.

10. Rupestre monocamerale. orientamento E-W, con ingresso ad E. *Dromos* coperto (lung.: m 1.15). La porta è rettangolare (alt. 1.60, largh. a. 0.58, b. 0.65), con soglia rilevata. La camera, rettangolare (m 3.23 x 2.95 x 1.86), ha letti sulle pareti laterali con cuscino ad incasso semicircolare su gradino, bordo lungo il lato maggiore esterno e sul fondo del letto, piedi a fascia rilevata e listello rilevato orizzontale sulla fiancata. Una banchina si trova sul fondo. Il soffitto è displuviato con *columen* (largh. 0.46, sp. cm 3). Due ripiani sono tra la parete di ingresso e il fondo dei letti. Un foro presso l'angolo di fondo sinistro comunica con la tomba 9 che è posteriore. Per la somiglianza si vedano le tombe gemine precedenti.

11. Visibile solo attraverso la porta che peraltro è molto interrata. È collocata esattamente al di sotto della tomba 12. Orientamento E-W con ingresso ad E. La porta è rettangolare. La camera, rettangolare, conserva i letti laterali e quello di fondo. Presentano piedi a fascia rilevata, con listello sulla fiancata, cuscini a gradino con incasso interrato. Il letto sulla parete di fondo presenta un piede a fascia rilevata. Il soffitto è displuviato con *columen* longitudinale.

12. Tomba con la parte anteriore crollata. Interno modificato da interventi successivi. Si conservano tracce delle banchine o dei letti. Uno scasso consente di accedere, dalla parete destra, alla tomba 13 adiacente. Non escluderei del tutto l'ipotesi che si tratti del vano soprastante alla tomba 11, ma i resti sono troppo mal conservati per averne certezza.

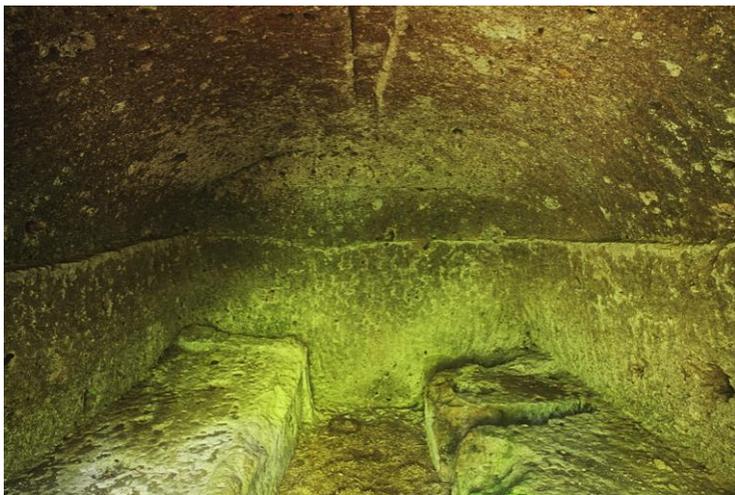


Fig. 26. San Simone, collina nord, pendice meridionale, area ovest, tomba Z7/1.

destra (lunghezza cons. 1.05) e della facciata (lunghezza cons. 0.90). La parete sinistra è verticale e liscia (lunghezza 3.60), la parete di fondo invece è concava e rastremata verso l'alto. Il soffitto è piano. All'angolo della parete di facciata si trova una nicchia. Lungo le pareti, sul lato di fondo e sul lato sinistro, è scavata una banchina continua.

Zona 7. Pendici meridionali del pianoro, area ovest (fig. 1)

In questa zona si trovano diverse tombe per lo più interrate ad eccezione di una che qui viene descritta. Sono posizionate in un'area prospiciente San Simone.

1. La tomba si apre su una balza tufacea, forse una sorta di tumulo naturale. Orientamento: NE-SW, con ingresso a SW. L'ingresso è stato allargato in epoca recente. La camera è rettangolare (m 2.55 x 2.30 x 1.83). Il letto sinistro ha piedi a colonnetta, quello anteriore a fascia, forse modificato rispetto a quello originale; bordo rilevato su quattro lati, quello verso la parete danneggiato in età recente. Agli angoli sono le terminazioni a disco dei piedi. Il letto destro ha due profonde incisioni trasversali riferibili al riuso della tomba, il cuscino è di forma semicircolare, appena accennata, e danneggiato in tempi moderni. L'altezza dei letti è di m 0.30. Il soffitto è a padiglione con pareti verticali sulle quali è una risega. Il *columen* è stretto e rientrante (fig. 26).

Zona 8. Pendice meridionale del pianoro, area centrale (fig. 1)

La zona è collocata a metà lunghezza del costone meridionale. Qui si trovano una quindicina di tombe, al momento riconoscibili, ma soltanto alcune di esse sono visibili. La loro dislocazione è su quote differenti una dall'altra e in diverse di esse, in passato, sono state allocate piante di ulivo.

1. Rupestre monocamerale. Orientamento WSW-ENE, con ingresso a WSW. La parte anteriore è crollata. La pianta è rettangolare irregolare (m 1.90 x 2.15 x 1.50 con interro), il soffitto a botte, le pareti concave. I letti sono bassi e stretti con bordo lungo il lato lungo esterno e al fondo dei letti. Sul letto sinistro è presente un cuscino a gradino con incasso circolare. Lo stesso letto presenta verso l'ingresso un piede a fascia rilevata. Un basso ripiano è tra le testate dei letti. Parete di ingresso verticale (fig. 27).

2. Rupestre monocamerale. Orientamento N-S, con ingresso a S. La parte anteriore è crollata. La camera, rettangolare (m 2.00 x 2.22 x 1.13 con interro), conserva i letti sulle pareti laterali, con un basso ripiano tra le testate. I letti sono bassi, quello destro in particolare ha un cuscino incassato circolare. Il soffitto è a botte, pareti concave con giuntura al soffitto indistinta. La parete di ingresso è verticale.

3. Tomba a fenditura superiore interrata.

4. Rupestre monocamerale. Orientamento: SW-NE, con ingresso a SW. La parte anteriore è parzialmente crollata e la camera è interrata. Dell'ingresso si conserva la parte inferiore degli stipiti (larghezza 0.70). La

13. Rupestre monocamerale con vano sovrastante. Facciata crollata solo nella parte superiore. Orientamento E-W, con ingresso ad E. Il *dromos* è coperto (lunghezza 1.20), porta rettangolare (altezza 1.46; larghezza: a. 0.51, b. 0.62). La camera, rettangolare (m 2.94 x 3.10 x 1.88), conserva i letti laterali con cuscino su gradino con grande incasso semicircolare, piedi a fascia rilevata, bordo rilevato al fondo e sul lato lungo esterno. Sulla fiancata è un listello rilevato orizzontale. Il soffitto è displuviato con *columen* longitudinale a rilievo (larghezza 0.54, spessore cm 3). Sulle pareti, in corrispondenza della terminazione del *columen*, sono tre incisioni per la centratura del *columen* stesso: una al centro e due ai lati. Il vano superiore ha pianta rettangolare, mancante di buona parte della parete

camera è rettangolare (m 2.83 x 2.48 x 1.45 con interro) con pareti verticali rettilinee lisce, risega alla giuntura con il soffitto. Quest'ultimo è displuviato con *columen* longitudinale (largh. 0.32, sp. cm 2). I letti sono coperti dall'interro. Si osserva la parte superiore del letto destro caratterizzata da bordi rilevati e ampio disco. Sul fondo è una banchina.

Sviluppo topografico, tipologie architettoniche, cronologie

La distribuzione delle tombe nella collina sud di San Simone segue, per quanto è stato possibile osservare, una tendenza a posizionare le tombe più antiche, in particolare i tumuli, sulla sommità, mentre le tombe di età arcaica a mezza costa, con qualche eccezione di rilievo. È il caso ad esempio del sepolcro monumentale Z2/1 che si colloca sulla bassa pendice, ma in una zona di incrocio di percorrenze importanti interne ed esterne all'insediamento. Anche la tomba Z4/4, il cui stato di conservazione non consente di cogliere appieno l'originaria imponenza, sorge sulla pendice estrema. Le tombe di età tardo classica ed ellenistica si dislocano invece in maniera piuttosto sistematica sulla pendice più bassa, sfruttando le pareti di precedenti cave che ben si prestano a formare vere e proprie piazze sepolcrali in diretta corrispondenza con gli assi stradali³⁸. La collina sud di San Simone è dunque intensamente utilizzata nel corso dei secoli con una occupazione che privilegia inizialmente le zone più elevate per poi scendere di quota anche per ragioni di carenza di spazi liberi. La collina nord di San Simone prevede una distribuzione altimetrica delle tombe che può sostanzialmente essere assimilata a quella della collina sud, ma con lacune importanti probabilmente dovute alla scarsa visibilità e ai limiti della ricerca. La pendice alta sud, sembra ospitare in prevalenza le sepolture più antiche, mentre la pendice nord, a mezza costa, è sistematicamente occupata in età arcaica. Sulla sommità non sono stati individuati tumuli, così come non sono registrate sulla pendice bassa tombe di età tarda.

Per la fase dell'orientalizzante antico possiamo registrare la presenza di alcuni sepolcri. Si tratta di tre tombe dalla collina nord di San Simone, la cui camera non presenta distinzione tra le pareti e il soffitto³⁹. La Z8/3 è peraltro una tomba a fenditura superiore, le tombe Z8/1 e 2 invece presentano una camera con pareti concave e soffitto a botte, indistinti tra loro. Il tipo a fenditura superiore appare ampiamente diffuso a Tarquinia, Tuscania e Blera ed anche, con qualche differenza a Caere⁴⁰. La tomba Z8/1 appare avere caratteri di arcaicità maggiori rispetto alla tomba Z8/2: infatti non presenta né *columen*, né caratterizzazione dei bassi letti ad eccezione di un cuscino circolare direttamente sul piano di deposizione. Al momento questa attestazione risulta essere la più antica per San Giuliano. La diffusione di tali cuscini si estende, come vedremo, anche nelle fasi successive per poi essere sostituita definitivamente dal cuscino ad incasso semicircolare⁴¹. La tomba Z8/1 presenta invece uno stretto *columen* rettangolare, letti con una prima caratterizzazione dei piedi e cuscino circolare su gradino. Si tratta dunque di due tombe in successione cronologica tra loro che testimoniano molto bene il processo di evoluzione in atto nell'architettura funeraria più antica.

Già Prayon aveva avuto l'opportunità di documentare una tomba particolarmente antica da San Simone e classificata nel tipo B1 della sua tipologia⁴². I dati di archivio hanno offerto un altro esempio della stessa ti-

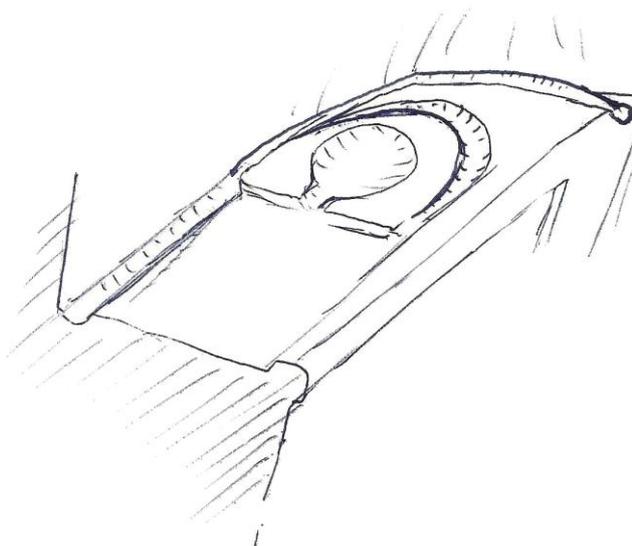


Fig. 27. San Simone, collina nord, pendice meridionale, area centrale, tomba Z8/1 (disegno schematico di dettaglio).

³⁸ Probabilmente una piazza è quella documentata graficamente ma non localizzata da A. Gargana (GARGANA 1931, fig. 31).

³⁹ Su questo aspetto si veda COLONNA 1986: 396.

⁴⁰ ROMANELLI 1986: 19-20.

⁴¹ Si veda ad esempio per l'età arcaica STEINGRABER 1979: 13-15 (Klinentyp 3a, taf. 3, cuscino centrale nel disegno); attestazioni di cuscini doppi circolari su gradino sono noti dalle necropoli di Tuscania (ROMANELLI 1986: tav. 35).

⁴² PRAYON 1975: 58-61.

pologia in località Fontana del Tesoro, quindi non lontano da San Simone⁴³. L'unica differenza è che la tomba nota dai documenti di archivio presentava un ingresso trapezoidale e non ad arco come quello illustrato dallo studioso tedesco. Entrambe potrebbero certamente rientrare ancora nell'orientalizzante antico, magari in una fase avanzata. L'ingresso trapezoidale trova peraltro un illustre riscontro nella tomba della Capanna di Cerveteri⁴⁴, mentre per quanto riguarda l'impianto generale un buon riferimento è offerto dalla camera principale della tomba 2 del tumulo I della Banditaccia a Cerveteri⁴⁵.

Ad una tipologia affine può ascriversi una tomba di San Simone 2 (Z7/1) che documenta la distinzione netta tra le pareti e il soffitto a padiglione, ma un *columen* rientrante e bassi letti con terminazioni superiori dei piedi a disco. Tipi che possono essere confrontati, ma con *columina* sporgenti e spesso terminazioni a disco, sono stati censiti e studiati nell'agro ceretano sui Monti della Tolfa e collocati generalmente nel corso dell'orientalizzante medio⁴⁶. Per questo monumento può essere plausibile fissare una cronologia ad un primo momento dell'orientalizzante medio piuttosto che ad una fase avanzata.

Molto probabilmente intorno al 650-630 a.C. risalgono invece le realizzazioni monumentali più consistenti del sepolcreto. Si tratta in particolare delle tombe della collina sud di San Simone Z3/1-3 e Z4/1. Tutte queste tombe si trovano all'interno di tumuli e sono inseribili nel tipo B2 del Prayon⁴⁷. La tomba Z3/3, denominata localmente tumulo del Tesoro, conserva un diametro di circa m 35 e rappresenta, per quest'epoca il sepolcro più monumentale di San Simone. La struttura della tomba trova analogie con la tomba a tumulo B della necropoli delle Fornaci di Ceri datata intorno al 650 a.C. in base ai materiali del corredo⁴⁸. Nella necropoli di Ceri il tumulo citato è uno dei sepolcri più monumentali. Differenze però possono riscontrarsi nelle porte, ad arco a Ceri e rettangolari a San Giuliano, e nei letti. Il letto della tomba del Tesoro, infatti, non è scavato nel banco tufaceo ma è realizzato su una lastra di nenfro riportata. Inoltre, è provvisto di cuscino a incasso circolare, peculiarità che non ritroviamo a Ceri e che a San Giuliano, come abbiamo visto, rappresenta una eredità più antica. La differenza relativa alle porte indica probabilmente un livello cronologico poco più recente del monumento considerato rispetto a quello della necropoli di Ceri. Le pareti hanno ormai uno sviluppo verticale e si saldano al soffitto ormai displuviato così come accade anche nei grandi tumuli ceretani degli Animali Dipinti, dei Leoni Dipinti e delle Cinque Sedie, anche se nella tomba di San Simone il *columen* è ancora particolarmente stretto. La tipologia della porta alta e stretta, forse rettangolare o appena arcuata, richiama invece la tomba 304 del tumulo XXVI del Recinto della Banditaccia⁴⁹.

Il tumulo c.d. del Tesoro sorge in una posizione dominante, secondo un criterio di dislocazione sommitale comune a tutti i tumuli più antichi. A San Giuliano la continuità visiva tra sepolcro gentilizio e area urbana è molto evidente anche per gli altri sepolcreti, soprattutto ma non solo, per la fase più antica. Si considerino ad esempio anche il tumulo di Chiusa Cima e la Cuccumella del Caiolo, entrambi estremamente visibili dall'abitato. Appare importante rilevare che i tumuli più monumentali si localizzano ad una quota intorno ai 350 e i 360 m s.l.m., mentre il pianoro centrale dell'abitato si colloca su una quota altimetrica compresa tra i 343 e i 347 m s.l.m. La logica quindi della dislocazione dei grandi tumuli può certamente ascriversi al rapporto con la proprietà terriera/agraria ma anche a ragioni di visibilità dal centro abitato finalizzata a scopi ideologici e politici.

Lo stesso criterio di posizionamento si riscontra negli altri due tumuli menzionati che sorgono proprio sulla sommità orientale della collina sud di San Simone, di fronte al tumulo c.d. del Tesoro. È noto soltanto il diametro della tomba Z3/1, pari a m 16.50. Della tomba Z3/2 si intuisce la presenza del tumulo, ma non ne risulta misurabile il diametro. Tra le due tombe sembra avere caratteri di maggiore antichità la prima. In quest'ultima, infatti, gli spioventi del tetto sono molto inclinati. La tipologia delle camere, nonostante l'assenza del *columen*, può ritenersi molto vicina a quella del tumulo del Tesoro. È quindi plausibile una cronologia coeva o di poco posteriore.

La tomba Z8/4 viene invece a collocarsi al termine della sequenza tipologica ora esaminata. Infatti, sebbene ne conservi le caratteristiche principali, presenta dei letti ben definiti ed un *columen* molto più largo

⁴³ Si tratta di un documento del 17.9.1951, redatto da Arcangelo Bracci, in cui vengono illustrate alcune tombe orientalizzanti dalla località Vocabolo Fontana del Tesoro (Archivio di Villa Giulia).

⁴⁴ RICCI 1955: 346-360.

⁴⁵ RICCI 1955: 215-228, fig. 9.

⁴⁶ BROCATO 2000: 190-204, dalla Riserva del Ferrone; BROCATO 2009: 264, da Largo della Bandita; anche Ceri ENEI 2001: 246.

⁴⁷ PRAYON 1975: 61.

⁴⁸ GALLUCCIO 1993/94: 250.

⁴⁹ RICCI 1955: 785-791, fig. 176. Le somiglianze con questa tomba sono anche nell'impianto architettonico generale.

rispetto ai tipi più antichi sopra esaminati. Una cronologia già nell'orientalizzante recente appare dunque fondata.

Nel sepolcreto di San Simone si diffondono dopo l'età orientalizzante nuove tipologie architettoniche. In particolare anche qui, come a Chiusa Cima, il rinnovamento si coglie direttamente con la costruzione di un grande dado che inaugura la diffusione sul colle di San Simone della nuova tipologia di monumenti funerari. Ci riferiamo al sepolcro riutilizzato come luogo di culto cristiano (Z1/1 San Simone 1). La decorazione pittorica esistente all'interno, con la presentazione al tempio, è stata datata alla seconda metà del XIII secolo⁵⁰. È a quest'epoca che in parte si devono ricondurre le profonde trasformazioni operate all'interno della tomba. Successivi interventi di distruzione, che hanno anche compromesso gli affreschi, debbono addebitarsi a periodi più recenti. Nonostante tutte le manomissioni è possibile definire, nelle linee generali, l'architettura interna del monumento. La tomba infatti può essere inserita nel tipo D del Prayon⁵¹ e in particolare, per lo schema planimetrico, è molto vicina alla tomba della Sedia Torlonia, anch'essa caratterizzata da una struttura esterna a dado. Un altro confronto valido è offerto da una tomba del Nuovo Recinto della Banditaccia a Cerveteri da noi classificata con il n. 32⁵². Purtroppo, non si è conservato nulla dei letti. Due dettagli però ritengo vadano sottolineati, a sostegno di una esecuzione non solo monumentale, ma anche curata nei particolari. Innanzitutto, l'incisione precisa e netta del *columen* trasversale e inoltre i due loculi realizzati sulla parete di fondo della prima camera, che trovano diretto riscontro in una tomba di Blera⁵³. Si tratta dunque di un sepolcro gentilizio, che sotto il profilo architettonico trova il suo diretto corrispondente all'interno del sepolcreto di Chiusa Cima, nella tomba Rosi. La cronologia dei due monumenti è verosimilmente coeva e da porsi nel secondo quarto del VI sec. a.C. Entrambi i sepolcri vanno a soppiantare e quasi a sostituire rispettivamente il tumulo Cima e il tumulo del Tesoro, indicatore di continuità tra età orientalizzante e età arcaica dei nuclei gentilizi originari.

Un altro sepolcro di grande rilevanza monumentale, ma purtroppo anch'esso fortemente danneggiato da crolli e da modifiche apportate nel tempo, è costituito dalla tomba Z4/4 (San Simone sud). A causa di crolli e danneggiamenti successivi non possiamo né riconoscere le caratteristiche della facciata e né il tipo di letti. Il soffitto appare piuttosto curato nella realizzazione, anche se a intaglio non particolarmente profondo. Esso è caratterizzato da un trave perimetrale sul quale poggiano i *columina*⁵⁴. L'impianto monumentale complessivo può far ritenere il sepolcro molto simile alla tomba a dado 1 di Chiusa Cima con la quale condivide in dettaglio le caratteristiche del soffitto⁵⁵. Una cronologia nella seconda metà del VI secolo a.C. appare verosimile considerando soprattutto l'ampiezza della camera e la disposizione su tutto il perimetro dei letti o delle banchine.

All'età arcaica si riferisce un cospicuo numero di tombe rupestri. L'esame tipologico complessivo degli interni consente di proporre due tipologie principali. A un primo tipo, caratterizzato da camere caratterizzate da letti con piedi a fascia rilevata o piedi sagomati e soffitto displuviato con *columen*, sono ascrivibili le seguenti tombe: Z4/2, Z4/3, Z5/1, Z6/4, Z6/7, Z6/10, Z6/11, Z6/13. Si tratta di interni con caratteristiche che trovano diffusione tra il secondo e il terzo quarto del VI secolo a.C., come si può evincere da numerosi esempi attestati a Caere e nel territorio di pertinenza. Per la necropoli di San Giuliano particolarmente calzante risulta il confronto con le tombe che si aprono sulla Piazza delle Cornici⁵⁶. La tomba Z6/7 presenta un tipo di piede dei letti che richiama tipologie più antiche diffuse nei tumuli, come dimostra l'attestazione da un tumulo del Caiolo⁵⁷, ma che si mantiene anche in forma più stilizzata e sommaria come, ad esempio, nella tomba Z4/3.

Ad un secondo tipo, con minore caratterizzazione, che prevede camere con letti rimarcati soltanto da un cuscino e soffitto privo di *columen*, appartengono le tombe Z6/1, Z6/2, Z6/3, Z6/8. È presumibile che la semplificazione sia un indicatore cronologico, ma non si può escludere che alcune di queste tombe rappresentino una versione coeva ma impoverita del tipo.

Accanto alle semplici tombe di carattere rupestre, prive quindi di una riconoscibilità tipologica peculiare⁵⁸, qui vanno ad aggiungersi diverse tombe che presentano un vano superiore con il lato anteriore aperto e

⁵⁰ RICCI 1992: 70-71. Per una planimetria si veda GUERRINI 2003: 141, fig. 12.

⁵¹ PRAYON 1975: 23, 70.

⁵² BROCATO 1996: 74-75, BROCATO 2012: 55.

⁵³ PRAYON 1975: 70, Abb. 13.

⁵⁴ Il trave perimetrale trova confronto a Tuscania nella necropoli di Madonna dell'Olivo dove compare in una rappresentazione più completa degli elementi architettonici (ROMANELLI 1986: 51, fig. 33).

⁵⁵ BROCATO 2012: 140-142, figg. 54-59.

⁵⁶ BROCATO 2012: 143-145, figg. 69-75.

⁵⁷ GARGANA 1931: 379, figg. 52, 53, 74.

⁵⁸ Si intende che la riconoscibilità del sepolcro può dipendere dallo stato di conservazione e di visibilità ma anche dall'assenza di una caratterizzazione intenzionale da parte dei committenti e/o costruttori.

che possono rientrare nel tipo cosiddetto a loggiato superiore, noto soprattutto nel sepolcreto del Caiolo⁵⁹. Si tratta di almeno sei attestazioni (Z6/1, Z6/3, Z6/4, Z6/8, Z6/9, Z6/13), ma è molto probabile che siano più numerose considerando che non sono sempre di facile riconoscimento. Per quanto riguarda le tombe a loggiato è importante osservare come adottino al loro interno entrambe le tipologie di camere sopra indicate. La tomba Z6/4, oltre a costituire il sepolcro maggiormente curato rispetto agli altri, attesta la presenza, al di sopra della porta, di una *proiectura* dorica anche nella tipologia a loggiato, così come documentato, almeno in un caso, per il sepolcreto del Caiolo⁶⁰. Al di là di approfondimenti su tale tipologia, diffusa in alcuni settori del Caiolo e ora anche a San Simone⁶¹, appare evidente che la creazione di uno spazio architettonico sovrastante la tomba risulta essere una risposta all'esigenza di celebrare i riti funerari al di sopra del sepolcro, già documentabile per i tumuli e in maniera ancora più evidente nelle successive tombe a dado. La nuova soluzione architettonica a loggiato si presenta, al momento, come una caratteristica originale dell'area rupestre di San Giuliano. Testimonianza importante e iniziale nell'ambito di questa evoluzione dell'architettura funeraria è costituita dalla Piazza delle Cornici nel sepolcreto di Chiusa Cima, un impianto pianificato e concepito unitariamente, dove attraverso una scala si accede allo spazio sovrastante alle tombe organizzato in ambienti adibiti ai riti funerari⁶². La tipologia a loggiato sembra diffondersi, sulla base delle caratteristiche interne alle camere dal secondo quarto del VI sec. a.C.

Sulle testimonianze più recenti, riferibili in particolare al IV e III secolo a.C., non possiamo dire molto. A causa dei forti interri e dei crolli che si accumulano sulle pendici più basse delle colline, non è stato possibile documentare le camere ipogee che, generalmente, risultano interrato. Gli unici dati in nostro possesso sono costituiti dalle decorazioni scolpite sulle facciate e in particolare dalle false porte realizzate al di sopra degli ingressi delle camere. Si rileva la presenza del nuovo tipo di *proiectura*, quella a becco di civetta, che va ad affiancarsi e sostituire quasi del tutto la *proiectura* dorica, qui tuttavia presente in due casi⁶³. Si può dunque notare una ripresa nella tendenza decorativa delle facciate, che però tende ad utilizzare nuovi modelli. L'unica attestazione qui presentata, relativa invece alle cornici di coronamento, ripete la sequenza becco di civetta, toro e fascia di antica tradizione ma, verosimilmente, si tratta della porzione inferiore di una cornice più articolata. Molto particolare è la rappresentazione, al di sopra della falsa porta della tomba Z1/2 (San Simone sud) di un finto tetto a spioventi con *columen* centrale. Questo elemento dimostra il sorgere di una tendenza che, anche con soluzioni poco dispendiose, riesce a raggiungere una certa originalità. Per quanto i dati siano limitati si osserva nell'architettura funeraria un cambiamento radicale, ben noto nelle necropoli rupestri del viterbese, che porta a realizzare le camere ad un livello inferiore e al di sotto del monumento funerario, più o meno complesso che sia, facendole precedere da un *dromos* collocato nello spazio antistante al monumento stesso⁶⁴. Tale soluzione architettonica trova riscontro nei ritrovamenti citati di San Simone dove però, purtroppo, il cattivo stato di conservazione non permette di definire precisamente la fisionomia dell'architettura esterna⁶⁵.

Paolo Brocato

Università della Calabria

E-mail: paolo.brocato@tin.it

⁵⁹ Da ultimo sulle tombe a portico del Caiolo si veda SASSO 2014.

⁶⁰ GARGANA 1931: 365, fig. 37.

⁶¹ Una segnalazione di tombe a loggiato nel sepolcreto di San Simone è in ROMANELLI 1986: 91.

⁶² BROCATO 2012: fig. 71. Si tratta della trasposizione rupestre della tipologia delle tombe a dado ceretane a sequenza continua, attestata nella necropoli della Banditaccia nelle vie dei Monti Ceriti e dei Monti della Tolfa, che prevedevano peraltro l'accesso alla sommità.

⁶³ Si vedano gli esempi alle figure 2, 3 e 4. Un caso di *proiectura* dorica, in contesti di IV-III sec. a.C., era stato segnalato per la zona di San Simone in GARGANA 1931: 343, fig. 20. Tipologia analoga è stata anche edita recentemente in relazione alla necropoli di Norchia in contesti cronologici che ormai privilegiano ampiamente la *proiectura* a becco di civetta (si veda AMBROSINI 2016: 319, tav. 301, tomba PB29).

⁶⁴ Per una sintesi generale si veda ROMANELLI 1986: 60-78.

⁶⁵ Per una esemplificazione delle architetture esterne dei monumenti si veda da ultimo, in particolare, la necropoli di Norchia (AMBROSINI 2016).

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSINI L., 2016, *Le necropoli rupestri dell'Etruria Meridionale. Norchia II*, voll. I, II, Roma.
- BARNABEI F., 1898, "V. Barbarano Romano. Di alcuni fittili con leggende etrusche, rimesse a luce nella tenuta di S. Giuliano", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 407-409.
- BROCATO P., 1996, "Sulle origini e lo sviluppo delle prime tombe a dado etrusche. Diffusione di un tipo architettonico da Cerveteri a San Giuliano", in *Studi Etruschi* LXI: 57-93.
- BROCATO P., 1997, *San Giuliano. Ricerche su un centro etrusco dell'Etruria meridionale interna*, Dissertazione di Dottorato di Ricerca, Roma.
- BROCATO P., 2000, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone. Analisi di una comunità arcaica dei Monti della Tolfa*, Roma.
- BROCATO P., 2009, *Necropoli etrusche dei Monti della Tolfa*, Arcavacata di Rende.
- BROCATO P. (a cura di), 2012, *Origini e primi sviluppi delle tombe a dado etrusche*, Arcavacata di Rende.
- CARUSO I., 1986, "Attività archeologica a Barbarano Romano", in A. EMILIOZZI MORANDI, A.M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *Archeologia nella Tuscia II*, Atti degli incontri di studio (Viterbo 1984), Viterbo: 127-137.
- CARUSO I., 1993, "Barbarano Romano (Viterbo)", in *Studi Etruschi* LVIII: 483-485.
- CECI F., DI SILVIO P., STEINGRÄBER S., 2016, *Santuari extraurbani dell'Etruria rupestre tra Barbarano Romano e Blera. I luoghi sacri in località La Noce e La Lega*, in A. RUSSO TAGLIENTE, F. GUAMERI (a cura di), *Santuari Mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali*: 125-130.
- COLONNA G., 1967, "L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle tombe rupestri", in *Studi Etruschi* XXXV: 13-30.
- COLONNA G., 1970, "Una nuova iscrizione etrusca del VII secolo e appunti sull'epigrafia ceretana dell'epoca", in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* 62: 637-672.
- COLONNA G., 1986, "Urbanistica e architettura", in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Rasenna*, Milano: 371-532.
- COLONNA G., 2014, "I nomi delle città dell'Etruria meridionale", in S. STEINGRÄBER (a cura di), *L'Etruria meridionale rupestre*, Atti del Convegno Internazionale Barbarano Romano-Blera 8-10 ottobre 2010, Roma: 90-114.
- DI GENNARO F., 1992, "Gli insediamenti dell'età del Bronzo del territorio di Barbarano Romano", in *Informazioni* 7: 33-49.
- DI PAOLO COLONNA E., 1978, *Necropoli etrusche del Viterbese*, Novara.
- ENEI F., 2001, *Progetto Ager Caeretanus. Il litorale di Alsium*, Santa Marinella.
- FERRACCI E., GUERRINI P., "Il riuso delle preesistenze: esempi da un territorio campione (Comuni di Barbarano Romano, Blera e Vetralla)", in S. STEINGRÄBER (a cura di), *L'Etruria meridionale rupestre*, Atti del Convegno Internazionale, Barbarano Romano-Blera 8-10 ottobre 2010, Roma: 470-489.
- GALLUCCIO F., 1994, *Ceri - La necropoli etrusca delle Fornaci*, Tesi di Laurea presso l'Università degli Studi di Roma 'la Sapienza' (Etruscologia e Antichità Italiane, relatore prof. G. Colonna).
- GAMURRINI G.F., 1898, "I. Barbarano Romano. Fittili con leggende etrusche scoperti nella tenuta di S. Giuliano", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 427-429.
- GAMURRINI G.F., COZZA A., PASQUI A., MENGARELLI R., 1972, *Ricerche per la Carta Archeologica d'Italia 1881-1897*, Firenze: 140-145.
- GARGANA A., 1931, "La necropoli rupestre di San Giuliano", in *Monumenti Antichi dei Lincei* XXXIII: 297-467.
- GASPERINI L., 2009, Ancora sul nome etrusco di Monterano, in *Etruria ed Italia preromana*, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma: 395-398.
- GENTILI M.D., 2005, "Contributo alla conoscenza di un centro dell'Etruria meridionale interna", in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale*, Atti del XIII Convegno di studi etrusco-italici (1-6 ottobre 2001), Pisa-Roma: 645-655.
- GUERRINI P., 2003, "Il territorio di Barbarano", in E. DE MINICIS (a cura di), *Insediamenti rupestri medievali della Tuscia I. Le abitazioni*, Roma: 127-164.
- IAIA C., MANDOLESI A., 1993, "Topografia dell'insediamento dell'VIII sec. a.C. in Etruria meridionale", in *Journal of Ancient Topography* III: 17-48.

- LININGTON R.E., 1980, *Lo scavo nella zona Laghetto della Necropoli della Banditaccia a Cerveteri*, in *Rassegna di studi del Civico Museo archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano XXV-XXVI*, Milano.
- MANDOLESI A., 1994, "Note sulla fase protostorica di San Giuliano", in *Archeologia Classica XLVI*: 305-318.
- MARAS D., 2009, *Il dono votivo. Gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, Pisa-Roma.
- MORANDI A., 1992, "Note di archeologia ed epigrafia di San Giuliano", in *Informazioni 7*: 60-69.
- NASO A., 1996, *Architetture dipinte. Decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell'Etruria meridionale (VII-V sec. a.C.)*, Roma.
- PASQUI A., 1898, "V. Barbarano Romano - Di un morso equino di bronzo scoperto nel territorio del comune", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 137-146.
- PIAZZA S., 2006, *Pittura rupestre medievale (Lazio e Campania settentrionale secoli VI-XIII)*, Roma.
- PORRETTI A., FRANCESCHINI M.G. (a cura di), 1985, *Ricerche e luoghi archeologici dell'Ottocento. Scavi nel Patrimonio di San Pietro in Tuscia*, catalogo della mostra (Viterbo 16 maggio-16 giugno), Viterbo: 41-42.
- PRAYON F., 1975, *Frühetruskische Grab-und Hausarchitektur*, Heidelberg.
- QUILICI GIGLI S., 1976, *Blera*, Mainz am Rhein.
- RALLO A., 2005, "Appunti preliminari sulle aree sacre di San Giuliano", in A. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia Antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Bari: 229-236.
- RENDELI M., 1993, *Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, Roma.
- RICCI F., 1992, "Aspetti di cultura figurativa medioevale e rinascimentale a Barbarano Romano", in *Informazioni 7*: 70-75.
- RICCI G., 1955: *Necropoli della Banditaccia. Zona A 'del Recinto'*, Monumenti Antichi dei Lincei 42.
- RIZZO M.A., 1984, "Barbarano Romano", in G. NENCI, G. VALLET (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, III, Pisa-Roma: 396-402.
- ROMANELLI R., 1986, *Necropoli dell'Etruria rupestre. Architettura*, Viterbo.
- ROSI G., 1925, "Sepulchral Architecture as Illustrated by the Rock Façades of Central Etruria", in *Journal of Roman Studies XV*: 1-59.
- ROSI G., 1927, "Sepulchral Architecture as Illustrated by the Rock Façades of Central Etruria", in *Journal of Roman Studies XVII*: 59-96.
- SANTELLA L., 1992, "Aspetti e problemi della prima età del ferro a Barbarano", in *Informazioni 7*: 50-59.
- SASSO A., 2014, "Osservazioni sulle cosiddette tombe a portico di San Giuliano", in S. STEINGRÄBER (a cura di), *L'Etruria meridionale rupestre*, Atti del Convegno Internazionale, Barbarano Romano-Blera 8-10 ottobre 2010, Roma: 230-240.
- STEINGRÄBER S., 2008, "The Tumulo Cima at San Giuliano: an Aristocratic Tomb and Monument for the Cult of the Ancestors of the Late Orientalizing Period", in M. GLEBA, H. BECKER (a cura di), *Votives, Places and Rituals in Etruscan Religion. Studies in Honor of Jean MacIntosh Turfa*, Leiden-Boston: 123-133.
- STEINGRÄBER S., 2014, "Il Sarcofago della Sacerdotessa di San Giuliano nel Museo archeologico di Barbarano Romano", in S. STEINGRÄBER (a cura di), *L'Etruria meridionale rupestre*, Atti del Convegno Internazionale (Barbarano Romano-Blera 8-10 ottobre 2010), Roma: 577-578.
- VILLA D'AMELIO P., 1963, "San Giuliano. Scavi e scoperte nella necropoli dal 1957 al 1959", in *Notizie degli Scavi di Antichità 17*: 1-76.